

DOMANI ALLE ORE 10 TUTTI A PIAZZA DEL POPOLO: PARLERÀ DI VITTORIO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUMERO STRAORDINARIO
A OTTO PAGINE
PER LA FESTA DEL LAVORO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 103

DOMENICA 30 APRILE 1950



Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UNITA' DEI POPOLI PER LA VITTORIA DELLA PACE

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

I lavoratori di tutto il mondo celebrano le loro vittorie e riconfermano l'impegno di lotta per la pace, il lavoro, la libertà - Le manifestazioni in Italia e negli altri paesi

UNA NUOVA TAPPA

Sono trascorsi sessanta anni dalla prima celebrazione di questa giornata, quale manifestazione solidale delle forze del lavoro di tutti i paesi, delle comunità dei loro interessi di classe, delle loro rivendicazioni fondamentali e dei loro ideali di giustizia, di emancipazione sociale, di libertà e di pace universale. E poiché il lavoro è la base prima d'ogni vita civile; è la fonte unica d'ogni progresso umano, la celebrazione del 1° Maggio ha assunto il significato vasto e profondo d'una tappa annuale della marcia faticosa dell'intera umanità verso la conquista di forme superiori di giustizia, che liberino dal cannibalismo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e da tutte le conseguenze nefaste che ne derivano per la grande maggioranza delle creature umane: l'orrore della servitù, imposta come condizione per soddisfare i bisogni elementari della vita; l'assurdo della miseria, nell'abbondanza dei prodotti disponibili; l'ineccepibile permanenza delle guerre fra uomini amanti della vita e convinti che il loro bene supremo è la pace.

Il 1° Maggio d'ogni anno, quindi, le forze del lavoro — consapevoli di essere il motore della storia e la molla fondamentale del progresso umano — si tendono idealmente la mano e riconfermano il Patto della loro solidarietà internazionale, al di sopra di tutti i confini di razze e di religioni, chiamando tutti i popoli della terra a scambiarsi un messaggio di pace, che riaffermi la loro comune volontà di vivere, di progredire e di creare le basi d'una nuova società, che garantisca la giustizia sociale ed il benessere generale, come base d'una nuova e più vera fraternità umana.



PRIMO MAGGIO 1950 (Disegno di Renato Guttuso)

L'APPELLO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA (b) DELL'URSS PER IL 1. MAGGIO

Lavoratori di tutti i paesi, rafforzate il fronte dei difensori della pace contro i fomentatori di guerra!

"Viva l'amicizia dei popoli di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'URSS in lotta per la pace!,"
I progressi dell'economia socialista festeggiati dal popolo sovietico nella celebrazione del 1. Maggio

MOSCA, 29. — Viva il Primo Maggio, giorno della solidarietà dei lavoratori del mondo intero, giorno della fratellanza degli operai di tutti i paesi! È questa la prima delle cinquantacinque parole d'ordine lanciate dal Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'URSS in occasione della festa internazionale dei lavoratori: questa parola d'ordine che risuona ogni anno nel Paese del socialismo e che richiama i cuori dei lavoratori di tutto il mondo, ma come quest'anno ha avuto un così profondo significato di pace e di unità internazionale al di sopra delle barriere, al di là dei confini determinati da quelle forze che invano tentano di minare e sabotare l'unità delle classi lavoratrici.

La causa di tutti i popoli del mondo! È questa parola d'ordine che ha consentito una storica vittoria nella lotta contro l'imperialismo ed i suoi servi del Kuomintang, ed il Partito Comunista cinese ha discusso il popolo cinese la strada verso il socialismo. « ai popoli di Jugoslavia, che conducono la lotta di liberazione contro il regime fascista della cricca di Tito, contro i lacché dell'imperialismo »; né questo appello è estraneo quando nel quadro della lotta per la pace afferma: « Viva e prosperi una Germania unita e indipendente, democratica e pacifica! ». « Saluti fraterni ai popoli dei paesi coloniali e dipendenti che lottano per la loro libertà e indipendenza! ».

L'appello del Comitato Centrale del P.C. (b) non può dimenticare che l'URSS è il primo baluardo del mondo e che essa deve vigilare anzitutto alla propria difesa, mentre gli imperialisti preparano piani di guerra. Quando il Comitato Centrale del P.C. (b) manda il suo saluto « alle forze armate dell'Unione Sovietica che montano la guardia alla pace e alla nostra patria », esso sa che un inestimabile patrimonio deve essere difeso per la salvezza di tutti i popoli.

Inestimabile patrimonio che è sottolito nelle successive, nitide parole d'ordine dalle quali, mentre il popolo sovietico celebra un nuovo slancio alla sua opera di edificazione, i lavoratori di tutto il mondo ricavano la viva sensazione di quanto questo processo sia avanzato e come non siano presuntuosi il giuramento e la promessa che conclude questo appello: « Sotto la bandiera di Lenin, sotto la direzione di Stalin, avanti verso la completa vittoria del comunismo. Viva il grande partito di bolscevichi, il grande partito di Lenin e Stalin, tempra avanguardia del popolo sovietico, ispiratore ed organizzatore delle nostre vittorie! ».

I lavoratori di tutto il mondo sanno che se l'appello chiede agli uomini nuovi del Paese del socialismo nuovi perfezionamenti tecnici nella produzione, nuove grandi opere di ricostruzione, miglioramenti sostanziali nel livello di vita dei lavoratori; queste non sono parole d'ordine. Essi sanno che dietro gli appelli cui non manca un sapore eroico (« Più ghisa, metallo e acciaio alla patria; più carbone per l'economia nazionale; perforate nuovi pozzi ed espandete i campi petroliferi, accelerate la costruzione di nuove miniere, costruite nuove centrali elettriche con maggiore celerità! »), sta tutto un popolo che combatte in suo grande battaglia per mantenere in

Non v'è dubbio che nella valutazione della situazione internazionale del proletariato mondiale, in questo 1° Maggio 1950, il pericolo più grave che incombe sull'umanità è che bisogna scongiurare a tutti i costi, è quello della minaccia d'una terza e più terrificante guerra mondiale, che l'imperialismo americano ed i suoi satelliti fanno pesare su tutti i popoli.

Il 1° Maggio 1950, quindi, il primo e più categorico impegno che assumono i lavoratori di tutti i paesi, è l'impegno d'ogni paese di unire in ogni paese tutte le forze di pace e di progresso; nell'opposizione più pacifica e coraggiosa ad ogni preparativo di guerra.

Si costruiscono macchine agricole e attrezzi per il Mezzogiorno! Si dia lavoro ai disoccupati! Si dia ai contadini poveri, ai braccianti, agli operai, ai lavoratori tutti la possibilità di forarsi di scarpe e mobili! Si dia la possibilità agli operai di riprendere il consumo normale dei prodotti della terra, carne, grassi, vino per alleviare la crisi agricola! Si realizzino le riforme sociali promesse al popolo!

Pace, lavoro, pane, riforme sociali, difesa e sviluppo delle libertà democratiche e sindacali, rispetto integrale della Costituzione repubblicana: sono queste le parole d'ordine che riassumono gli obiettivi delle prossime lotte dei lavoratori italiani, e che, in questo 1° Maggio, erompono dal cuore pulsante di tutta l'Italia produttiva.

GUSEPPE DI VITTORIO

La delegazione operaia a Varsavia è guidata da Onorato Magliuti, segretario della Camera del Lavoro di Bologna; la delegazione a Sofia è guidata dal senatore Mancinelli, segretario della Confederazione nazionale; quella a Bucarest dall'on. Luigi Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino. Queste delegazioni sono state accolte, al loro arrivo, da vive manifestazioni di simpatia verso la classe operaia e il popolo italiano.

Di pari passo con questi risultati « la sostanziale miglioramento del tenore di vita del popolo sovietico; la terza riduzione dei prezzi di stato al dettaglio per i prodotti di consumo alimentare e manufatturati, effettuata il 1° marzo 1950 per decisione del governo sovietico e del C.C. del Partito Comunista (b), ha procurato un sostanziale aumento nella vendita dei prodotti del commercio statale e cooperativo. Le vendite quotidiane di prodotti nel marzo 1950 sono aumentate in media del 45 per cento.

I comizi di domani

Suspensione di un quarto d'ora del traffico ferroviario

I lavoratori di tutto il mondo si apprestano a celebrare il 1° Maggio con grandi manifestazioni di festa e di lotta.

Una grande categoria, quella dei ferrovieri, ha deciso di partecipare alle manifestazioni di domani sospendendo per un quarto d'ora, e cioè dalle 11 alle 11.15, il traffico dei treni. La decisione dei ferrovieri è motivata, da un lato, dalla necessità di lottare in difesa delle libertà minacciate e contro la guerra, e, dall'altro, dalla rivendicazione delle 8 ore lavorative. Malgrado le menzogne della stampa governativa e dei traditori dell'unità operaia, i ferrovieri sono infatti costretti ancora a compiere turni di servizio massacranti, orari che superano spesso le 56 ore settimanali!

La manifestazione di Roma. A Roma si avrà domani la manifestazione di maggior rilievo. Alle 10, a Piazza del Popolo, il compagno Di Vittorio parlerà ai lavoratori romani riuniti a comizio. Dopo il discorso del segretario generale della CGIL, avverrà la premiazione degli attivisti sindacali particolarmente distinti nel reclutamento.

Nell'Italia settentrionale, dal Piemonte alla Romagna, tutti i lavoratori si preparano a celebrare la Festa del Lavoro.

Comizi, dimostrazioni popolari, diffusione generale della stampa democratica caratterizzeranno la giornata. A Milano, la classe operaia, al fianco della popolazione, converrà in piazza del Duomo per ascoltare la parola del compagno Renato Biondi. A Torino parlerà il compagno Agostino Novella, a Genova il compagno Luigi Cacciatore.

Grandi festeggiamenti sono annunciati da tutto il Veneto, da Venezia a Trento, da Verona a Udine, fino a Trieste, dove parlerà il compagno Biondi.

L'Italia centrale meridionale vedrà dimostrazioni popolari di grandi proporzioni, dalle Marche alla Toscana e all'Umbria, dal Lazio all'Abruzzo e alla Campania, dalle Puglie alla Calabria e alle Isole. I comizi più importanti si avranno a Napoli dove parlerà Fernando Santi, a Palermo dove parlerà Ilio Bosi, a Firenze dove parlerà Foà, a Terni dove parlerà Buschi.

Delegazioni operaie nell'Europa orientale. Su invito delle organizzazioni sindacali polacche, rumene e ungheresi, delegazioni operaie italiane si sono recate in questi Paesi per assistere alle solenni celebrazioni del 1° Maggio che avranno luogo nelle rispettive Capitali.